

Posizioni favorevoli e contrarie alla proposta Sisac

Le Regioni hanno incassato nell'ultimo incontro del tavolo negoziale sulla convenzionata presso la Sisac il placet di Fimmg (con iniziale riserva), di Intesa medica, di FP Cgil oltre a quelli già in cassa di Sumai e Fimp. Sulla linea dura si attestano ancora Smi e Snamì che rimandano la decisione finale ai propri Consigli nazionali, non rinunciando a fare politica su una firma che, in ogni caso, si sa quasi obbligatoria, considerato che chi non firma è estromesso dalle trattative regionali. Esperienza che entrambi i sindacati hanno provato in passato con grandi difficoltà.

Monica Di Sisto

Tira e tira, la Parte pubblica ha strappato alle rappresentanze dei Mmg il più sostanzioso avanzamento concreto in direzione dell'approvazione della Convenzione relativa al II biennio economico 2009. Un testo non solo "contabile" ma "rafforzato", in realtà, perché contiene un piccolo comma che rende lecite le modifiche alla parte normativa che sono state introdotte dall'Atto di Indirizzo di qualche mese fa. Un piccolo comma prezioso perché costituisce un ombrellino salva-ricorsi contro chi pensasse di fare ostruzionismo alle novità introdotte con il testo puntando sull'irritualità dell'inserimento di modifiche "di processo" attraverso un testo che si vorrebbe meramente "ragionieristico". Fimmg, Intesa medica, FP Cgil, Sumai e Fimp hanno detto sì, Smi e Snamì rimandano la decisione ai propri Consigli nazionali. Il risultato finale, comunque, scontenta tutti, anche chi, con una dose non omeopatica di pragmatico realismo, ha accettato questo compromesso nell'ottica di non rimanere fino a fine 2010 in vacanza di convenzione, considerando che questo accordo nasce già scaduto al 31 dicembre 2009.

Il punto di mediazione raggiunto

Dopo un lungo lavoro di lima e di raspa tra Parte pubblica e rappresentanze sindacali, non si è riusciti in realtà a spostare molto dall'originaria posizione rappresentata dalle Regioni nell'Atto di indirizzo presentato ai Mmg fin dal primo incontro. Innanzitutto, rispetto agli aumenti programmati, si conferma nel testo finale l'incremento previsto del 3,2% rispetto al compenso attuale,

di cui l'1,2% del complessivo incremento è rinviato agli accordi regionali.

Di questa percentuale regionale, per di più, buona parte verrà convogliata nel finanziamento aggiuntivo per i Mmg che saranno individuati come referenti delle strutture Uccp, forme organizzative-guida della riconfigurazione del territorio. Le Regioni, inoltre, si confermano impegnate a garantire l'applicazione della declinazione territoriale della Convenzione entro un anno dopo l'approvazione della cornice nazionale e se saranno inadempienti pagheranno anche i Mmg con una penalizzazione del 10% rispetto al previsto aumento dell'1,2% del livello locale.

Della percentuale di aumento riconosciuta sul nazionale, circa 20 centesimi di euro, pari al 2% circa del totale dell'incremento, andranno a finanziare l'assistenza ai soli pazienti ultra 75enni e cronici. Chi, quindi, ha pazienti più giovani vedrà ben ridotto il beneficio di questa tornata negoziale. Il previsto *patient summary*, infine, è introdotto sulla carta ma in versione "light" cioè progressiva e sperimentale, pur se a costo zero rispetto alle preesistenti indennità informatiche. Bisognerà aspettare, infatti, che le Regioni abbiano ben avviato i sistemi di circolazione informatica dei dati prima che i Mmg siano chiamati a rispondere di eventuali inadempienze.

C'è chi dice sì...

Un accordo "soddisfacente" con la specifica sottolineata in rosso da Fimmg: "rispetto alle nostre richieste abbiamo dovuto accettare dei com-

promessi per evitare di arrivare come categoria senza rinnovo della parte economica per il secondo biennio convenzionale fino alla fine del 2010".

Giacomo Milillo, segretario della Fimmg, motiva così con M.D. la sua firma del nuovo accordo, ricordando tra i successi negoziali "quello di aver evitato, tra l'altro, le forme più dannose di incompatibilità". La ponderazione per patologia, ricorda inoltre, "è stata ridotta sulla quota nazionale a 0,20 centesimi dagli iniziali 0,47 previsti per paziente". Come pure le penalizzazioni per l'eventuale non entrata in vigore degli accordi regionali a carico dei Mmg "ammontano in realtà a pochi spiccioli".

Il messaggio che vuole trasmettere, dunque, è quello di "essere riusciti a ridurre i danni - assicurano per rilanciare in avanti, invece, la riprogettazione del territorio in base alle sperimentazioni già tracciate e in corso". La Fimmg, infatti, proprio come il Sumai, annuncia: "cominceremo subito a presentare la richiesta di apertura dei tavoli per rinnovo della convenzione per il 2010-2013, che la Parte pubblica ha chiaro che non potrà più essere negoziato rincorrendo l'inflazione - ha chiarito Milillo - ma dovrà essere dotato di finanziamenti aggiuntivi adeguati all'ambizione di riformare davvero l'organizzazione sul territorio".

... e chi dice ni e no

Tra i "ni" si annoverano FP Cgil e Intesa medica. In una nota stampa FP Cgil dichiara, infatti, di aver deciso di firmare l'accordo mantenendo però tutte le critiche già espresse: "Purtrop-

po - spiegano i sindacati di categoria - si è obbligati prima o poi alla firma per non essere esclusi dalle trattative regionali" ma "i medici e i cittadini dovranno presto fare i conti con le ripercussioni negative di questo accordo perché ad essi non arriverà alcun beneficio. Purtroppo la trattativa è stata ipotecata da un Atto di Indirizzo capestro, come da tempo denunciato dalla FP Cgil Medici", concludono senza fare sconti a nessuno.

Chi si schiera decisamente per il no, però, è **Angelo Testa** il presidente nazionale Snam, insieme a **Salvo Calì**, segretario generale dello Smi, che assumono la guida degli scontenti. "Siamo partiti con un accordo di poche righe che doveva assicurarci il recupero dell'inflazione e oggi ci chiedono di accettare un articolato di svariate pagine che ci danneggia, invece di compensarci. Quello che fa più impressione - spiega Testa a *M.D.* - è che la categoria dovrebbe, secondo alcuni, accettare supinamente questa ennesima

presa in giro. Ci siamo laureati per fare i medici e curare sempre meglio i nostri pazienti, ma la Parte pubblica non accenna a voler investire un solo centesimo in questo. Le poche risorse aggiuntive le destina a premiare ruoli e ruolini di capi e capetti che dovrebbero guidare il cambiamento e invece sono riconducibili ai soliti, pochi gruppi d'interesse pigliatutto. I Mmg si caricano, invece, come nel caso del *patient summary*, di ulteriore burocrazia e di responsabilità legali connesse, incastrate in un percorso che doveva essere puramente economico. Per di più ci si aspetta che tutti plaudano e nessuno reagisca. Snam non ci sta e protesterà con tutti i mezzi per far sapere alla medicina del territorio che cosa sta succedendo. Faremo di tutto perché la reazione ci sia e investa sia la categoria, sia la politica". Testa annuncia, infatti, un Consiglio nazionale molto incisivo, ma anche una prossima manifestazione nazionale di protesta da organizzare insieme allo Smi in continuità con lo

stato d'agitazione già proclamato a una voce. C'è un sospetto in più, introdotto proprio da Salvo Calì, che getta una nuova ombra su quest'ultima tappa negoziale: "La parte pubblica non vuole dialogare e la Sisac sta svolgendo un ruolo meramente notarile che non ci dà margini per fare le nostre ragioni. È un fatto che noi riceveremo il 50% rispetto a quanto ottenuto dalla dirigenza". A fronte di questo, continua Calì "dobbiamo denunciare una nuova stagione di pervasività delle Regioni e, nei fatti, della politica che volendosi attribuire un nuovo ruolo di selezione di dirigenza all'interno delle strutture complesse del territorio, fa sorgere il timore fondato che voglia introdurre anche qui una pratica asservita alle logiche delle clientele, espropriando la professione della propria autonomia. Ma le elezioni regionali sono vicine e tentativi di questo tipo saranno facilmente colpibili".

I Governatori vecchi e nuovi sono così avvisati.